

Le proposte del PCI per il rinnovamento illustrate a grandi masse di cittadini

Incominciano le prove finali agli esami di maturità

# I gravi problemi politici del Paese al centro delle manifestazioni della stampa comunista Oggi l'italiano scritto per i 310 mila candidati

Si sono svolte ieri in tutto il Paese centinaia di manifestazioni di massa intorno al PCI e all'Unità. Decine di migliaia di persone hanno affollato i comizi, al centro dei quali sono stati i grandi temi dell'impegno antifascista, delle riforme, dello sviluppo della democrazia,

della lotta contro il carovita. Tra le manifestazioni di maggiore rilievo quelle di Reggio Calabria, dove ha preso la parola il compagno Gian Carlo Pajetta, di Lucca (Colombi), Mantova (Perna), quelle di colle del Lis (Pecchioli) e di Reggio Emilia (Nilde Jotti).

## Pajetta: stampa e RAI-TV banchi di prova del governo

**REGGIO CALABRIA, 1 luglio**  
Il compagno Gian Carlo Pajetta, parlando al Festival dell'Unità di Reggio Calabria, riferendosi alla crisi di governo, ha detto che occorrono atti politici che esprimano subito una nuova volontà politica. Urgono i problemi economici, è necessaria una politica che colleghi l'autonomia piena delle pressioni americane e l'opportuna collaborazione internazionale; non può essere rinviato un intervento rassicurante sui problemi dell'ordine democratico e sulla salvaguardia dei diritti del cittadino. Qui, se è anche questione di leggi — come per la riforma della RAI-TV e del fermo di polizia — è prima di tutto questione di orientamenti e di decisioni di governo, di scelte di uomini, di garanzie di metodo.

Affrontando il problema della libertà di informazione, il compagno Pajetta ha affermato che non si può parlare di una collaborazione democratica, che deve coinvolgere il PSI e permettere nuovi rapporti con l'opposizione, se non si tiene conto di come il Paese ha reagito ai processi di concentrazione e di dominio sulle testate giornalistiche. Garantire la libertà di stampa vuol dire presentare disegni di legge, ma anche manovrare diversamente le leve che più sono a disposizione del governo.

Questo vale tanto più per la RAI-TV. Il giustificato indignarsi contro i tentativi del monopolio sulla stampa — ha proseguito Pajetta — non può essere rivolto al monopolio di un partito o alla «lottizzazione» fra i partiti di governo quando si tratta non soltanto dei più importanti mezzi di comunicazione di massa, ma anche di uno strumento che dovrebbe essere di tutti, diretto e controllato con l'intervento degli eletti di tutti i cittadini e dei lavoratori più immediatamente interessati.

## Colombi: primo punto la lotta al fascismo

**LUCCA, 1 luglio**  
Parlando a Lucca, nel corso del Festival dell'Unità, che ha visto quest'anno una eccezionale affluenza di pubblico, il compagno sen. Arturo Colombi, della Direzione del partito e presidente della Commissione centrale di controllo, che introduceva una conferenza-dibattito sul tema «I giovani e l'antifascismo», ha detto: «Noi consideriamo le masse popolari con la loro componente giovanile la spina dorsale della lotta contro il fascismo e per la difesa delle libertà. Sempre, nei momenti decisivi della nostra storia, la gioventù lavoratrice e studentesca ha dato prova del suo slancio generoso e del suo idealismo nel comportamento personale. Fu così nella guerra di liberazione nazionale, il più grande movi-

mento popolare e nazionale nella storia del nostro Paese, del nostro popolo, ed è stato così in tutte le lotte che vi sono state in questo dopoguerra». — ha proseguito Colombi — uno dei problemi di fondo del nostro Paese è quello della lotta contro il pericolo fascista. Pericolo per le libertà civili e democratiche, per le istituzioni democratiche che sono oggetto della violenza squadrista e di atti criminali di terrorismo e di strage. I fatti sono gravi e allarmanti, indegni di una società civile, e ancor più grave è il fatto che gli organi dello Stato precludono la difesa democratica e alla tutela della libertà non si siano impegnati a scoprire e a colpire i mandati di tali misfatti.

La responsabilità di un tale stato di cose — ha concluso il compagno Colombi — ricade in primo luogo sui governi che si sono succeduti dopo la rottura dell'unità nazionale, i quali, invece di ispirare la loro politica alla Costituzione, si sono lasciati guidare dal clima della guerra fredda e dall'anticomunismo, con l'esplicita volontà di colpire la classe operaia e il suo partito.



**CHI STA MEGLIO?** Le città si svuotano, le spiagge si riempiono. Ma quelli che fuggono dalle città — e sono una sparuta minoranza — i più combattivi l'afa tappandosi in casa per sfuggire al caldo dell'afoso vanno incontro ad inconvenienti del tipo che vediamo nella foto in basso: siamo a Cesenatico, a stretto contatto di gomito, senza neanche lo spazio per sdraiarsi sulla sabbia. Il lato positivo è rappresentato dalla possibilità di «mettersi in libertà»: per il resto, il caldo è lo stesso, il frastuono è uguale. (La foto in alto mostra piazza Navona a Roma) strade e piazze sono deserte, presidiate dalla immancabile «botticella» che attende un improbabile turista. La gente «villeggia» fra le mura di casa, a tapparello abbassato, immersa, finalmente, in una pace, in una quiete, davvero incredibili per una città come Roma. (Telefono AP e ANSA)

## Perna: incostituzionale il fermo di polizia

**MANTOVA, 1 luglio**  
Il compagno Edoardo Perna ha parlato oggi al Festival provinciale de l'Unità. Fra l'altro egli ha detto: «La scorta del governo Andreotti è stata un importante successo, frutto di una serie di battaglie politiche e di lotte sociali. Il tema attuale ha dato prova di una tanto pensata eredità».

«Urgono molte cose. Una politica economica e monetaria che solleciti gli investimenti e la misura; interventi diretti a dare credibilità al nostro sistema di pubblica amministrazione; una linea di valorizzazione delle funzioni e delle responsabilità delle Regioni; una condotta internazionale autonoma, per il disarmo e la sicurezza».

«Non facciamo un processo alle intenzioni, se anticipano nomi ed incarichi, se ventilano soluzioni inaccettabili di problemi scottanti. Così per la RAI-TV; essi

## Pecchioli: l'antifascismo chiede democrazia e riforme

**DALLA REDAZIONE TORINO, 1 luglio**  
Ogni lapide ha due bandiere tricolori. Le lapidi, sulla strada che dalla Valle di Susa sale ai 1300 metri del Colle della Libera, ricordano i caduti per la liberazione della Patria. Si sale verso il colle in tanti, migliaia con auto, pulman, moto.

«Ma il problema non toglia varianti né trattative. Non si può ignorare l'assoluta incostituzionalità di un istituto che subordinerebbe la libertà dei cittadini alla discrezionalità assoluta dell'autorità di polizia. Si sostiene che il fermo servirebbe a prevenire i crimini. Ma la polizia ha da anni, in base ad una legge del dicembre 1956, strumenti per agire contro la ricettazione, il favoreggiamento, il contrabbando, la

corruzione e lo sfruttamento di donne e di minori, il traffico di stupefacenti e numerose altre attività illecite. E' pertanto facile capire che il fermo sarebbe principalmente adoperato contro l'attività politica, sindacale e culturale».

## Jotti: collocazione internazionale e rapporto con le masse

**DALLA REDAZIONE REGGIO EMILIA, 1 luglio**  
Parlando a migliaia di compagni e di cittadini reggiani convenuti oggi al parco «Fola» di Albinea, dove in corso di svolgimento il 2° festival provinciale dell'Unità, il compagno on. Nilde Jotti, membro della Direzione del Partito e vice presidente della Camera dei deputati, ha detto che, ancora una volta di fronte alle dispute per la formazione del nuovo governo, si ha l'impressione che alla DC sfuggano la gravità della situazione italiana e la novità della situazione internazionale.

«Da un lato, infatti — ha proseguito l'oratrice — gli avvenimenti dell'ultimo anno sul piano internazionale (dal viaggio di Nixon a Pechino al viaggio di Breznev negli Stati Uniti, dalla fine della guerra nel Vietnam all'inizio della conferenza per la sicurezza europea) hanno provocato profondi modificati i rapporti tra le grandi potenze e aperto nel mondo un nuovo periodo, che vede nel rifiuto al ricorso alla guerra la base di una pacifica coesistenza. E' un grande successo delle forze della pace — cui i Paesi socialisti, in primo luogo l'Unione Sovietica e il movimento rivoluzionario di tutto il mondo hanno dato un grande contributo. Nessuno di

noi si illude, tuttavia, che l'imperialismo abbia cessato di essere tale. Esso è stato costretto ad abbandonare il terreno di scontro della guerra fredda, ma sviluppa tutta la sua aggressività sul piano del dominio economico, delle specializzazioni monetarie e dell'egemonia politica, che ricorre anche ai colpi di Stato, quando ciò gli riesce, per impedire l'affermarsi di forze nazionali e popolari».

## Confermati i profondi legami del PCI con le popolazioni meridionali

# In quindicimila a Reggio Calabria per la chiusura del Festival dell'«Unità»

Pieno successo delle iniziative culturali e ricreative realizzate nelle tre giornate del Festival - Vivace dibattito

**DAL CORRISPONDENTE REGGIO CALABRIA, 1 luglio**

Un successo senza precedenti ha ottenuto il Festival dell'Unità a Reggio Calabria: decine di migliaia di persone, di giovani, di donne, intere famiglie hanno affollato per tre giorni consecutivi piazza Garibaldi, nel cuore della città, partecipando animatamente alle numerose iniziative politiche, culturali e ricreative e hanno animato il villaggio costruito a tempo di record dai compagni delle sezioni comuniste della città.

Grandi bandiere rosse, giganteschi pannelli satirico-politici, mostre fotografiche sulle drammatiche condizioni di vita degli abitanti dei quartieri popolari, i padiglioni dell'artigianato sovietico e calabrese, gli stand del libro e delle riviste democratiche, la vendita di prodotti tipici emiliani, il ristorante emiliano, i complessi i canoni folkloristici meridionali e i canti della Resistenza, lo spettacolo dei pupi siciliani, una gigantesca pesca con circa 10 mila promi: queste le iniziative che hanno interamente trasformato la più grande piazza cittadina — quella che, nell'Ottobre del 1972, aveva ospitato la manifestazione conclusiva della conferenza sindacale sul Mezzogiorno — richiamando oltre trentamila spettatori.

Le tre giornate del festival sono state sempre caratterizzate da una partecipazione di massa, che ha dato un inoppugnabile riscontro della validità delle proposte politiche che i comunisti reggini hanno elaborato in questi ultimi anni, in un confronto diretto e costante con i lavoratori, i giovani, le diverse categorie sociali, gli abitanti dei quartieri popolari. Il Festival dell'Unità a Reggio Calabria è stato — nelle sue articolazioni politiche e ricreative — un significativo momento di sintesi, una entusiasmante prova di capacità organizzativa, ma più ancora, dei profondi legami che i comunisti, pur nelle difficili condizioni determinate dalle drammatiche e tragiche vicende reggiane, hanno saputo ricostruire, giorno dopo giorno, nei fioni e nei quartieri popolari.

Donne, giovani, ragazze, operai della Omeca, ferrovieri, professionisti sono stati protagonisti di un dibattito pubblico sull'avvenire della città di Reggio. Le proposte dei comunisti sono state ampiamente riprese, integrate, vivificate dall'impegno di una lotta politica democratica per dare occupazione e lavoro, per combattere alle origini le cause del vertiginoso aumento del costo della vita, per porre al bando, con nuovi rapporti tra cittadini ed amministratori, il malcostume dell'clientelismo e la vergognosa pratica discriminativa delle assunzioni di favore cui sono dediti democristiani e socialdemocratici.

Una forte denuncia è venuta da tutte le manifestazioni del festival contro il peso soffocante della rendita agraria parassitaria (che a Reggio Calabria ha indici elevatissimi nel bergamotto) e della speculazione dei suoli urbani. Proprio partendo dalle esortazioni dei compagni delle sezioni, visibili, il Festival dell'Unità ha ampliato il suo carattere popolare e di impegno politico, che si è tradotto nella distribuzione di migliaia di coccarde; il grande successo del ristorante emiliano e delle mostre fotografiche, allestite dai compagni delle sezioni, ha offerto iniziative sportive, ricreative e culturali. Da sottolineare le due eccezionali esibizioni di balletto georgiano Salchicho e dello spettacolo cubano presentato da Los Patinos.

Al centro della giornata conclusiva una grande manifestazione antifascista ed antimeritocratica, nel corso della quale hanno parlato il compagno Riccardo Rodriguez, che ha portato il saluto del Partito comunista cubano, il compagno iriano Reza Ojia, i compagni della Grecia, della Spagna e del Portogallo che — accolti da grandi applausi — hanno informato sul livello del movimento e della lotta antifascista nei loro Paesi.

Il compagno on. Arrigo Boldrin, presidente nazionale dell'ANPI, che ha concluso la grande manifestazione, ha tra l'altro detto: «In questa situazione così ricca di eventi storici per i rapporti tra gli Stati, la coesistenza pacifica, la grande solidarietà popolare, antifascista, socialista, contro l'imperialismo delle forze eversive, diventa davvero una componente fondamentale, decisiva per il cammino della società».

«Antifascismo e antimeritocratico» — ha concluso Boldrin, fra gli applausi della grande folla — sono i pilastri di una politica di pace e di distensione che devono unire tutti coloro che vogliono davvero essere protagonisti del nostro tempo».

Enzo Lacaria

## Corteo e festival dei giovani a Pescara

## Forte manifestazione della FGCI abruzzese

**PESCARA, 1 luglio**  
Si è svolto ieri sera a Pescara il corteo e festival nazionale abruzzese della Federazione giovanile comunista italiana attorno al settimanale della FGCI «Nuova generazione» e all'Unità. Preparato con grande cura dalle organizzazioni della FGCI di tutte le province abruzzesi, ha illustrato la posizione del PCI di fronte all'attuale momento politico. Tortorella ha, tra l'altro, ricordato la funzione della stampa comunista e la lotta attuale per la riforma dell'informazione, la cui urgenza è dimostrata dalla esperienza emblematica del quotidiano il Messaggero.

Baiocchi, della direzione nazionale della FGCI, ha sottolineato il proprio saluto ha illustrato le parole d'ordine dell'organizzazione giovanile comunista per i diritti dei giovani operai, degli studenti, dei soldati, delle ragazze, per la lotta antifascista, per lo sviluppo economico del Mezzogiorno e di tutto il Paese.

Il compagno Aldo Tortorella, conclusando la manifestazione, dopo aver sottolineato il grande rilievo dell'impegno manifestato dai giovani comunisti abruzzesi, ha illustrato la posizione del PCI di fronte all'attuale momento politico. Tortorella ha, tra l'altro, ricordato la funzione della stampa comunista e la lotta attuale per la riforma dell'informazione, la cui urgenza è dimostrata dalla esperienza emblematica del quotidiano il Messaggero.

**Gli studenti sceglieranno il tema fra i quattro proposti dal ministero della Pubblica Istruzione. Gli orali lunedì prossimo**

**ROMA, 1 luglio**  
Fra quattro argomenti diversi domani 310 mila candidati degli esami di maturità scelgono quello da trattare nella prova di italiano scritto che ha la durata di sei ore. Uno dei quattro temi sarà, come negli anni precedenti, comune a tutti i diversi tipi di maturità (classica, scientifica, magistrale, linguistica, artistica, tecnica, professionale), mentre gli altri tre riguarderanno più direttamente i campi di interesse delle singole specializzazioni. Gli esami proseguiranno la prossima settimana con la prova orale.

La prova di italiano, un tempo determinante per la promozione, è andata in questi ultimi anni, giustamente, perdendo parte del suo valore. Innanzitutto i due scritti — quello di domani è diverso per ogni diverso tipo di maturità — non sono preclusivi rispetto agli orali, per cui anche se la prova di italiano risultasse insufficiente, potrebbe venire riscattata dal «colloquio». Va poi considerato che la stragrande maggioranza (circa l'85%) dei maturandi affronta l'esame di maturità provenienti da istituti di istruzione secondaria superiore, tecnici professionali in cui sono, o dovrebbero essere, preminenti le materie specialistiche, di fronte alle quali lo scritto di italiano assume necessariamente un ruolo secondario.

D'altra parte, è anche vero che dal '68 in poi fra i temi assegnati si è cercato di incidere la causa del vertiginoso aumento del costo della vita, per porre al bando, con nuovi rapporti tra cittadini ed amministratori, il malcostume dell'clientelismo e la vergognosa pratica discriminativa delle assunzioni di favore cui sono dediti democristiani e socialdemocratici. Una forte denuncia è venuta da tutte le manifestazioni del festival contro il peso soffocante della rendita agraria parassitaria (che a Reggio Calabria ha indici elevatissimi nel bergamotto) e della speculazione dei suoli urbani.

## Provocazione contro un festival dell'«Unità»

**MILANO, 1 luglio**  
Provocazione fascista a Rozzano. Una telefonata anonima al «112» ha annunciato verso le 17.30 lo scoppio di una bomba al Festival dell'Unità. Da notare che per quell'ora doveva avere inizio il preannunciato comizio conclusivo della manifestazione, tenuto dal compagno Giuseppe Foglia, sindaco di Rozzano. Sul posto si sono recati i carabinieri di Rozzano, la Volante e i dirigenti dell'ufficio politico della questura. Naturalmente della presunta bomba nessuna traccia.